

La Foglia del Chianiello



Anno XIII n. 161 DICEMBRE 2012
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -
Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)
www.moscardiniangri.it



RINASCERE DALLE CENERI

La capanna, il rifugio, la Reggia di Ocalan sulla vetta del Cerreto non c'è più! Sabato 17 novembre, il giorno nero del Cerreto, come mi ha messaggiato Salvatore. Non avrei mai voluto scrivere queste righe, soprattutto quando stavo riscrivendo la storia di Alfonso-Ocalan attraverso i suoi sermoni settimanali che lasciava sul Cerreto, al fresco o al caldo, a seconda delle stagioni, nella sua amata 'Reggia'. Un mese fa Ocalan aveva abdicato, dopo aver regnato, signore assoluto del Cerreto, per dodici anni, dall'8 luglio 2000. Scriveva di sentirsi stanco, che le gambe non erano più quelle di una volta, ringraziava il Cerreto che gli aveva permesso "di essere stato me stesso con spavalderia". Già la tristezza lo aveva preso, e tanta nostalgia esprimevano gli occhi e le parole. Sollecitato a continuare la sua storia personale con la sua Montagna, volgeva le spalle e si allontanava.

L'ho incontrato lunedì 19 novembre, al solito posto, ci siamo guardati negli occhi e senza dir parole abbiamo espresso tutto il rammarico e la rabbia.

La Reggia non c'è più, mani ignobili l'hanno ridotta in cenere. Resta il ricordo e l'entusiasmo di quei giorni frenetici, quando salendo sulla cima, lungo i sentieri, Alfonso elaborava il suo progetto, i lavori da fare, le migliorie e le modifiche da apportare,

Tre mesi di lavoro frenetico raccontati da Alfonso nel 'Libro delle emozioni':

"15.6.02

Ho tagliato il primo palo voglio farmi una casetta qui per starci il più possibile, sul mio regno, sul Cerreto tra le pecore e la natura selvaggia.

29.6.02

Sono arrivato al taglio di 30 pali per costruire il rifugio, sono stanco fisicamente, ma rilassato psichicamente

24.7.02

Ho salito il ferro per legare i pali ed ho

montati i pali disponibili completando quasi la prima parete

26.8.02

Ho tagliato due pali abbastanza grandi per gli appoggi centrali del pagliaio o della casetta. Avevo rinunciato altre volte ma stamattina avevo più entusiasmo e gli ho tagliati però non vi dico la fatica per tirarli su. Avrei bisogno di qualcuno che mi aiuti per il montaggio, perché da solo mi è molto difficile.

31.08.02

Ho messo in piedi la struttura per il capanno, si deve solo rivestire di felce, c'è lo fatto, sono contento, il tempo è minaccioso torno giù.

1.5.03

Ocalan ringrazia tutti gli amici del Cerreto per la visita e le esternazioni di ammirazione per la capanna fatta, come Rifrugo o punto di riferimento per attimi di silenzi e ritrovamenti spirituali che può dare il luogo.

14.5.05

Seduto sulla panchina fatta con spezzi di palo guardo il verde delle giovani foglie dei faggi, molte ancora chiare appena uscite dai germogli. Nella mischia si notano i salici ancora spogli coperti di solo gemme chiare; sembrano alberelli innevati. Una pausa di lavoro per il deposito della legna per l'inverno."

Adesso bisogna rimboccarsi le maniche, darsi coraggio e ricostruire la 'Reggia', più bella di prima, come la mitologica Araba Fenice' che risorgeva dalle sue ceneri. Non bisogna darla vinta ai barbari, non bisogna arrendersi, se vogliamo continuare ad essere noi stessi, uomini di montagna, che vanno per i sentieri, ricercando, come scriveva Alfonso, emozioni e sensazioni. Ognuno di noi porti presto un nuovo palo, dove ora è cenere e rimpianto, per riavere la 'Reggia' e per continuare a riempire le pagine del 'Libro del Cerreto!'

SI VESTIVA DI ROSA

Martedì 20 novembre un ragazzo di 15 anni si è suicidato, vittima del mucchio selvaggio e idiota. Deriso dai compagni e da qualche professore 'bacchettone' per il suo abbigliamento e per i suoi comportamenti che hanno alimentato una ignobile e vergognosa discriminazione, da spingerlo a farla finita.

La mamma su face book ha voluto ricordarlo scrivendo:

"Forse perché così mi pare ancora di parlarti, ti cerco tra i tuoi appunti, i tuoi disegni, le tue cose. Voglio abbracciare i tuoi amici, perché voglio abbracciare te e tutto il mondo. Non capiamo, non accettiamo. Ti vogliamo con noi. Mi mancano le tue battute, le tue risate, le tue urla, mi manca tutto. Anche il rumore dei tuoi passi quando giravi per casa nel silenzio della notte. Tutto di te! Eri ancora così acerbo, capace di un amore così grande, tu che ancora non avevi dato il primo bacio. Con tutto l'amore che posso, riposa in pace figlio mio adorato!"

Non si può morire di omofobia in questo Paese dove c'è ancora tanta ipocrisia. E, come sempre, all'indomani di fatti incresciosi come questo, ha inizio lo show mediatico ad apparire, a condannare più di altri, per poi, passato il momento dimenticare e non fare nulla. A spettacolo concluso cala il sipario, e si spengono le luci: il dramma è concluso.

Tutti, anche noi, nel nostro piccolo quotidiano, sotto sotto siamo sempre un po' razzisti, egoisti. Sotto la scorza c'è il succo della verità, ed anche se, a volte è amaro, lo beviamo inconsciamente, tranquillamente e ad occhi chiusi.

Tuttavia, almeno oggi, non siamo ipocriti e siamo vicini ai familiari del ragazzo, e ricordiamoci di non giudicare mai senza guardarci intorno e soprattutto prima in noi stessi.

ACQUA AL SAPORE DI BOSCO

La prima volta di Teresa: ci ha guidato sui sentieri che dal S.S. Salvatore di Massaquano portano a Capodacqua. Lei sempre ultima della fila, cercando l'ombra quando c'è il sole, con il ventaglio a portata di zaino, quando non lo smarrisce, curiosa e in cerca di nascosti sentieri, spesso solitaria viaggiatrice, questa volta si ritrovava a tirare la fila. Lei a tenere la corda alla quale aggrappati andavamo verso una nuova meta.

Quella mattina tirava forte il maestrale; dall'alto del sentiero si vedevano le onde del mare increspate che giocavano a rincorrersi, come i bambini nei loro giochi, svolgendo la cresta in merletti bianchi spumeggianti. Tirava il maestrale e l'equilibrio si faceva instabile nei tratti allo scoperto, mentre il passo ritornava sicuro nell'ombra del bosco, e tirava decisa Teresa sulle rocce che portavano alla grotta dell'eremita. Chissà in quanto tempo, l'eremita ha modellato nella roccia carsica il gruppo della 'Sacra Famiglia' che porta ancora i segni di tenui colori di rosa e di giallo. Di certo ne aveva di tempo, soprattutto d'inverno quando la pioggia e il freddo lo facevano stare al riparo, tra i bui anfratti. Dalla grotta, la vista si apriva sulla baia senza foschia e da lontano biancheggiavano finanche i villaggi dell'isola dell'Epomeo; non c'era traffico in mare, nemmeno una vela e la strada della costiera era nascosta ai nostri occhi, Eravamo soli e senza rumore, se non il sibilar del vento che cambiava toni e note all'incontro dei rami e delle foglie di giovani castagni e di vecchi pini.

Girammo per la 'chieia' del Faito, in alto sul convento e la chiesa di Fratel Cosimo, vedemmo lo scoglio del Bikini, disarmato della palma fasulla, e le antiche cave di pietra, che una volta alimentavano le fornaci per diventare calce e cemento. Ci accolse il bosco e in breve arrivammo al 'Pantano', una piccola vasca costruita dai pastori per raccogliere le acque che abbeveravano pecore e capre. Oggi le greggi non abitano più da queste parti, solo boscaioli di frodo e cacciatori appostati al rientro di uccelli indifesi e che continuano ad essere le vittime degli 'uomini cacciatori e raccoglitori', residuo ancestrale e genetico delle prime età dell'uomo, quello della caverna e poi della capanna. Andammo più in alto e finalmente alla meta del giorno: Capodacqua. Qui un'altra vasca, più grande, raccoglieva e frenava l'acqua che veniva dall'alto per un muro di roccia nascosto da capelvenere, muschi e licheni, che insecchiti e pietrificati dal calcare di cui sono ricche queste acque, diventavano tutt'uno con le pietre, fossilizzandosi in architetture fantasiose. Masto Gerardo raccolse in un bicchiere quest'acqua: profumo di bosco, un bouquet di aromi di erba e frutti. Che piacere, bere! Centinaia di piccoli di rana e di salamandra, girini e 'cape e martiello' abitavano le limpide acque della vasca, lontano dai predatori e sicuri di crescere. Intanto, Teresa ci indicava la via del ritorno a casa per il pranzo della domenica ed io già mi vedevo alle prese con gli gnocchi arrossati dal ragù di braciola.

Sentieri di Dicembre

- Domenica 2:** Alla Madonna della Pace
- Sabato 8:** Alla Nuda con gli amici di Eboli
- Domenica 16:** Lo stradone per il Mandrone, da Orsano
- Domenica 23:** S. Nicola di Minori
- Lunedì 31:** Brindisi al nuovo anno sul Chianiello

Domenica 13 Gennaio 2013

**Mostra di Vermeer—Scuderie del Quirinale -Roma-Prenotazioni in sede
Soggiorno a Seefeld (Austria) 23 agosto- settembre 2013**

RICORDI di NOVEMBRE



Verso Capodacqua



Quelli di Capodacqua



La Festa del Novello o del Tacchino?



Come era bella la capanna !



Dalle ceneri risorgerà !



Marzo 2012:
"i tre Arcangeli"
di Pizzo
S. Michele